

«Bollette, ci salva il fotovoltaico»

► La Clivet di Feltre non ha ridotto la produzione grazie a tremila pannelli che coprono il 30% del suo fabbisogno ► In provincia resistono altre aziende energivore: la fonderia Hydro e la cartiera di Santa Giustina: «Costi quadruplicati»

Con lungimiranza negli ultimi anni l'azienda ha investito nelle energie rinnovabili realizzando un impianto fotovoltaico che copre il 30% del fabbisogno dello stabilimento. È così che la Clivet

di Villapaiera, nel comune di Feltre, pur avendo registrato aumenti dei costi delle bollette, riesce a far fronte alle difficoltà e a andare avanti come sempre. Nessuna modifica alla produzione in vista nemmeno per

un'azienda del settore più a rischio: la cartiera Reno De Medici di Santa Giustina. Così come l'altra produzione energivora: la fonderia Hydro di Feltre, «aperti regolarmente».

Scarton a pagina II

«Fotovoltaico: così ci salviamo»

► La Clivet, azienda di impianti di climatizzazione feltrina, si è dotata per tempo di un maxi-impianto di tremila pannelli ► Permettono di coprire il 30 per cento del fabbisogno di energia e di tamponare l'aumento dei costi di luce e gas

solo nei prossimi mesi.

LE NUOVE SFIDE

FELTRE Con lungimiranza negli ultimi anni l'azienda ha investito nelle energie rinnovabili realizzando un impianto fotovoltaico che copre il 30% del fabbisogno dello stabilimento. È così che la Clivet di Villapaiera, nel comune di Feltre, pur avendo registrato anch'essa aumenti dei costi delle bollette, riesce a far fronte alle difficoltà. Una realtà imprenditoriale di eccellenza che proprio sull'efficientamento energetico ed ambientale ha lavorato e sta lavorando. E lo ha fatto puntando sull'autoproduzione di energia.

ENERGIA VERDE

L'azienda feltrina ha quindi installato ben 3mila pannelli fotovoltaici sul tetto dello stabilimento produttivo, che generano 1,2 MW, coprendo così oltre il 30% del fabbisogno energetico. Si tratta di moduli monocristallini di ultima generazione, prodotti da un'azienda all'avanguardia nella tecnologia del fotovoltaico che monitorerà l'impianto nel tempo. Oltre a questo, presso lo stabilimento sono state installate delle colonnine per la ricarica delle automobili elettriche e, le stesse vetture aziendali, sono elettriche. Questo chiaramente abbate i costi del gasolio e non solo. Ma l'azienda è in continua innovazione ed in occasione della fiera Klimahouse che si terrà nel mese di maggio lancerà un nuovo prodotto, sempre nell'ambito dell'energia rinnovabile, e che permetterà di abbattere ulteriormente i costi energetici aziendali. I dettagli si sapranno

LA CARTIERA

Una delle aziende più a rischio è quella che lavora la carta, in quanto deve far fronte non solo all'aumento dei costi delle bollette ma anche delle materie prime. Molte cartiere in Italia hanno chiuso o ridimensionato la loro attività, tra queste anche la Veneta Pro-Gest che ha chiuso diversi suoi stabilimenti. Per quanto riguarda il territorio bellunese, la realtà che opera in questo settore è la cartiera Reno De Medici di Santa Giustina. Una realtà che nonostante le grandi difficoltà sta, per il momento, tenendo duro. Come spiega il sindacalista della Cgil Mauro De Carli, «abbiamo avuto un incontro proprio ieri (venerdì per chi legge) con la proprietà e per il momento non ci sono segnali negativi». «L'azienda non ha nascosto che ci sia stato un aumento dei costi eccezionali - prosegue il sindacalista -. Da una parte infatti le bollette che sono più che quadruplicate, dall'altra sono aumentati i costi delle materie prime, in particolare il triturato che serve poi per fare la carta, gli stracci, e quant'altro. Un aumento quindi generalizzato che sta facendo riflettere sicuramente l'azienda che però sta tenendo duro e per il momento non ha nessuna intenzione di fare delle modifiche alla produzione». Ovviamente questo aumento dei costi si scaricherà sull'utente trattandosi di carte che vengono utilizzate soprattutto nel settore alimenta-

re, e i clienti sono costretti ad accettare un aumento di prezzi. Ma la situazione è complessa e sulla bilancia vanno messi tanti

aspetti: occupazionali, economici e produttivi.

LA FONDERIA

Oltre alla carta, c'è anche un altro settore in difficoltà, ed è quello del ferro. Nel comune di Feltre esiste la Hydro, realtà che lavora proprio con il ferro. Il direttore di stabilimento Stefano Spinelli, spiega: «Noi siamo aperti con regolarità e non abbiamo intenzione di ridurre né la produzione né i turni di lavoro. Finché il gas, al di là dei prezzi, sarà disponibile e non sarà contingentato dallo Stato noi operiamo a pieno regime». Questo anche in virtù del fatto che la richiesta c'è, perché, come è noto, il settore dell'edilizia va a gonfie vele. «Abbiamo clienti che ci chiedono di rimanere aperti, perché hanno necessità di essere riforniti dei materiali - prosegue Spinelli -. Non abbiamo neanche mai pensato di ridurre, chiudere o rimodulare l'attività. Procediamo regolarmente».

IL TERRITORIO

Per il momento, il bellunese quindi tiene. Il sindacalista De Carli sottolinea infatti che non ha avuto settore di aziende che hanno intenzione di mettere in campo azioni drastiche di chiusura o riduzione della produzione. Le difficoltà ci sono, è chiaro ed evidente, ma si stringono i denti e si tiene duro. Il settore più in difficoltà è quello dei trasporti ed è lì che potrebbero esserci in questi giorni delle azioni.

Eleonora Scarton

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RIESCE A FAR FRONTE
ALL'EMERGENZA
ANCHE LA CARTIERA
DI SANTA GIUSTINA
MA LE BOLLETTE
SONO QUADRUPPLICATE**

**NESSUNA CHIUSURA
IN VISTA NEPPURE
IN FONDERIA HYDRO
«SIAMO APERTI
E NON RIDUCIAMO
LA PRODUZIONE»**



LA RISORSA

**3mila pannelli
fotovoltaici sono
la risorsa della
Clivet di Feltre
che
non teme il caro
energia:
per il 30%
è autosufficiente
e non ha avuto
ripercussioni**

**IL CASO corsa ingiustificata alle
scorte nei supermercati, gli
alimentaristi: la merce arriva**

